

Introduzione / Introduction

Questa pubblicazione è iniziata con una serie di domande che spesso pongo a me stesso sul valore politico dell'arte. Nonostante non mi consideri un artista impegnato, mi sono spesso interrogato sul potenziale valore politico del mio lavoro e molte volte ho sentito il bisogno di posizionarmi rispetto alle categorie di arte e politica.

Ho sempre percepito un grande divario tra la politica rappresentata e la politica agita, in situazioni di lotta, da collettivi e movimenti di base. Per me, la differenza tra questi due approcci sta nel livello di impegno e assunzione di rischio personale, nel rapporto tra speculazione teorica e pratica e nella vicinanza alla lotta, al di là della realizzazione del lavoro artistico.

Perplesso dalla scissione tra i contesti artistici professionali e la politica organizzata, ho voluto concentrarmi su questo distacco e portare in primo piano le esperienze di alcune persone che conosco, il cui lavoro artistico attraversa questa divisione in modi diversi, ma ugualmente illuminanti. Oltre a parlare delle loro scelte e delle loro storie personali e artistiche, ho voluto condividere con le persone intervistate i miei dubbi e le mie preoccupazioni, per capire meglio come sono riuscite a tenersi in equilibrio tra questi due ambiti.

Le persone che ho intervistato sono: Pietro Perotti, operaio Fiat autodelegato alla comunicazione operaia; Lucia Farinati, ricercatrice, attivista e curatrice indipendente; due membri anonimi di un collettivo

This publication began with a series of questions I often ask myself about the political value of art. While I do not consider myself an artist engaged in politics, I've often wondered about the potential political value of my work and have often felt the need to position myself in relation to the categories of art and politics.

I've always perceived a wide gap between representational politics and a politics that is embodied or acted out materially in situations of struggle by collectives and base movements. For me, the difference between these two aspects lies in the level of commitment and assumption of personal risk, as well as the relationship between theoretical speculation and practice. Another important aspect is the continued engagement with the struggle after the artwork is completed.

Puzzled by the separation between professional art contexts and organized politics, I wanted to draw attention to this disconnect and relate the experiences of a few people I know whose artistic work spans this gulf in quite different and equally inspiring ways. Besides sharing something about their personal and artistic choices and histories, I also wanted to share my own doubts and concerns with them to better understand how they balanced their position between these two spheres.

The people I interviewed are: Pietro Perotti, a Fiat worker and self-appointed worker communicator; Lucia Farinati, a researcher, activist and independent curator; two anonymous members of a hacker collective working in the field of technology and urban space;

***hacker* che lavora nel campo della tecnologia e dello spazio urbano; Errico Canta Male, cantautore; Mario “Schizzo” Frisetti e Luca Bruno dei Torino Squatters. Ognuna di queste persone rappresenta diversi background politici e diversi modi di avvicinarsi all’arte. Lucia opera all’interno e ai margini degli ambienti artistici/accademici professionali. Errico è attivo nella scena musicale. Pietro e i Torino Squatters si sono avvicinati alla politica in modo creativo dall’interno di gruppi politici (o “antipolitici”, nel caso degli squatters). I membri del collettivo *hacker* hanno invece definito la propria posizione senza alcuna associazione con specifici contesti artistici o politici.**

Le persone che ho intervistato sono state scelte sulla base di affinità personali; mi sentivo vicino a loro in termini di attitudine e sensibilità. Sapevo che queste persone avrebbero risposto alle mie domande con attenzione e cura e non avrebbero separato la loro pratica artistica dalla loro vita, da chi sono e da come vivono.

I significati della parola “politica” che emergono dalle interviste, sono quelli di partecipazione, intersezionalità, conflitto, ascolto, *situatedness* e iniziativa individuale. Spero che questi significati possano funzionare come punti di orientamento per il lettore, quando ha a che fare con la relazione tra arte e politica. Allo stesso tempo, spero che questi punti possano essere usati da ognuno come stimolo per riflettere sulla propria vita personale e sulle proprie scelte, anche al di là degli ambiti specifici e, tutto sommato, limitati dell’arte e della politica.

Errico Canta Male, a singer-songwriter; and Mario “Schizzo” Frisetti and Luca Bruno, of the Torino Squatters. Each of these people represent different political backgrounds and different ways of approaching art. Lucia operates within and on the margins of professional art/academic environments. Errico is more active in a regional musical scene. Pietro and the Torino Squatters approached politics creatively from within political (or “anti-political,” in the case of the squatters) groups. The anonymous members of the hacker collective defined their own position vis-à-vis these questions independently without any association with specific artistic or political contexts.

The people I chose to interview were selected on the basis of personal affinity; I felt close to them in terms of attitude and sensitivity. I knew that these people would respond to my questions with a great deal of care and thoughtfulness and would not bracket their art practice from their personal lives, from who they are, and how they live.

The plural meanings of the word “politics” which emerge from the interviews are those of participation, intersectionality, conflict, listening, situatedness, and individual initiative. I hope these meanings can work as points of orientation for the reader when dealing with the complicated terrain of art and politics. At the same time, I hope these points can be used to prompt self-reflection on one’s own personal life and commitments, even beyond the admittedly small spheres of art and politics.